

Continua ad aumentare il passivo per pagare ricoveri, operazioni, visite e accertamenti diagnostici nelle regioni vicine. L'assessore ammette: «È una tendenza da invertire». Il Pd attacca: «Basta annunci, serve un piano straordinario»

Sanità, le fughe dei liguri costano 100 milioni

Nicolò: «Dobbiamo far tornare i nostri medici»

LO STUDIO

Guido Filippi / ROMA

Un conto salatissimo per la Liguria: **100 milioni di euro per pagare gli interventi chirurgici**, i ricoveri, gli accertamenti diagnostici effettuati fuori regione, soprattutto in Lombardia, Toscana, Piemonte ed Emilia.

Il passivo si riferisce al 2023 ed era peggiorato, nonostante le misure e i proclami annunciati dall'allora giunta Toti. La situazione continua a peggiorare perché aumentano le fughe dei liguri e diminuisce all'attrattiva dei nostri ospedali e dei nostri specialisti. Il "caso fughe" è ai primi posti dell'agenda del nuovo

presidente Marco Bucci.

Nel 2023 (ultimo anno disponibile per i dati ufficiali) la differenza tra uscite ed entrate per tutte le attività sanitarie ha sfiorato i 100 milioni di rosso, oltre 20 milioni in più rispetto all'anno precedente, ma ciò che preoccupa di più è il numero sempre più alto dei pazienti che vanno in Lombardia, in Piemonte e Toscana per non aspettare anche un anno e mezzo prima di essere operati in un ospedale ligure. Dai viaggi della speranza alle trasferte per un ricovero senza attese.

Fughe per un'operazione ma non solo: è in continua crescita anche la spesa per l'attività ambulatoriale, soprattutto la diagnostica dove in alcuni casi i tempi di attesa superano i dodici mesi per una Riso-



Una sala operatoria dell'Ospedale Sant'Andrea della Spezia

nanza magnetica oppure una Tac. Il ragionamento sempre più frequente è: meglio perdere una giornata per andare ad Alessandria o a Milano, anziché aspettare almeno un anno per fare una Risonanza magnetica o spendere 300 euro per un esame da un privato. Alla fine l'ultimo conteggio parla di 15 milioni di euro che

vanno a pesare sul bilancio complessiva delle uscite. «Conosciamo il problema il problema delle fughe - commenta l'assessore ligure alla Sanità Massimo Nicolò - ciò che emerge è che il saldo negativo è legato ad una presenza scarsa del privato convenzionato in grado di attrarre pazienti. C'è quindi la volontà di crea-

re un'inversione di tendenza che attragga i singoli medici, prevalentemente ortopedici e oculisti liguri, e i loro pazienti, anch'essi liguri, in strutture pubbliche della nostra regione».

Il "caso fughe" ha scatenato ancora una volta la reazione dell'opposizione e il primo ad andare all'attacco è il senatore Lorenzo Basso. «La Liguria è la Regione con il peggior saldo sanitario del Nord Italia, un dato che dimostra, in modo inequivocabile, il progressivo indebolimento del nostro sistema sanitario pubblico. Basta annunci altisonanti senza poi nessun seguito a cui assistiamo da troppi anni. **È necessario un piano straordinario per rilanciare la sanità pubblica in Liguria, rafforzando l'offerta ospe-**

daliera e territoriale, potenziando il personale sanitario e riducendo le liste d'attesa».

Il report sulla mobilità sanitaria è stato elaborato alcuni mesi fa da Agenas - il braccio operativo del ministero della Salute - e analizzato dalla Fondazione Gimbe che ha messo l'accento su un dato: **la mobilità sanitaria ha raggiunto la cifra record di 5,04 miliardi**, il livello più alto mai registrato e superiore del 18,6% a quello del 2021 (4,25 miliardi).

«Questi numeri - afferma il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - certificano che la mobilità sanitaria non è più una libera scelta del cittadino, ma una necessità imposta dalle profonde disuguaglianze nell'offerta dei servizi sanitari regionali».

La mobilità attiva si concentra per oltre la metà in Lombardia (22,8%), Emilia (17,1%) e Veneto (10,7%), seguite da Lazio (8,6%), Piemonte (6,1%) e Toscana (6%). E la Liguria? I ricoveri al Gaslini e in parte al San Martino contribuiscono a ridurre il passivo, ma sono una goccia nel mare. —